

COMMERCIO

I negozi chiudono e spariscono dal cuore delle città

-16.000

i negozi in meno in 10 anni nelle grandi città.

-11.500

le bancarelle del commercio ambulante tra 2008 e 2018.

ROMA In 10 anni l'Italia ha perso 64.000 negozi. Il dato emerge da Demografia d'impresa nelle città italiane, l'analisi presentata dall'Ufficio Studi **Confcommercio**. In particolare, nei 110 capoluoghi di provincia e i 10 comuni non capoluoghi più popolosi tra 2008 e 2018 il commercio al dettaglio in sede fissa è passato da 141 mila attività a 125 mila, perdendo 16 mila esercizi (11%), mentre per alberghi, bar e ristoranti il saldo è positivo (+18%, da 69 mila a quasi 82 mila). Cresce la quota delle imprese registrate nel commercio da stranieri e passa da 166 del 2012 a 211 del 2018 (+27,1%) a fronte di un calo delle imprese registrate da italiani del 4,2%. Il rapporto non ha incluso le città di Milano, Napoli e Roma in cui, trattandosi di realtà multicentriche, non è possibile la distinzione tra centro storico e non centro storico.

«La riduzione dell'offerta commerciale di 64 mila negozi

in meno negli ultimi dieci anni e la convulsa e disordinata evoluzione delle strutture di ristorazione e alloggio stanno impoverendo le nostre città che ora più che mai devono essere rilanciate», ha dichiarato il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**. «C'è bisogno di un piano nazionale di rigenerazione urbana fondato sul riconoscimento del rapporto strettissimo tra commercio e vivibilità delle città e di misure destinate all'innovazione per

le piccole superfici di vendita - ha aggiunto - città più belle e attrattive danno fiducia e sicurezza e costituiscono un grande valore sociale ed economico per i nostri territori. Commercio, turismo e servizi vivono delle città e le fanno vivere».

Per il direttore dell'ufficio studi di **Confcommercio**, **Mariano Bella**, «il 70-80% della riduzione del totale numero dei negozi non è dovuto alla crisi dei consumi ma a razionalizzazioni e scelte imprenditoriali per l'insufficiente redditività, oltre alla competizione di commercio elettronico, centri commerciali e outlet».

Nel dettaglio i numeri hanno fatto il punto su 13 categorie merceologiche, tra cui alimentari, tabacchi, farmacie, carburanti, computer e telefonia, libri, giocattoli, tessili, abbigliamento, ferramenta, mobili, commercio ambulante, alberghi e attività di ristorazione. L'analisi dei 120 comuni copre un quarto della popolazione.

